

Romolo Federici e le famiglie Roualle de Rouville, Pioda e Balli

Autor(en): **Balli, Christian**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Familienforschung Schweiz : Jahrbuch = Généalogie suisse : annuaire = Genealogia svizzera : annuario**

Band (Jahr): - **(2003)**

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-697949>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Romolo Federici e le famiglie Roualle de Rouville, Pioda e Balli

Christian Balli

Zusammenfassung

Der im Jahre 1823 in Rom geborene Romolo Federici nahm eine aktive Rolle in der Bewegung des italienischen "Risorgimento" ein. Wegen seiner liberalen Ideen wurde er aus Rom verbannt und musste nach Paris auswandern. Dort heiratete er Aimée Palmyre, die Tochter des Grafen Paul Roualle de Rouville. Später heiratete deren Tochter Maria im Jahre 1888 Giovan Battista Pioda aus Locarno. Im Jahre 1911 heiratete andererseits Giacomo Balli, ebenfalls aus Locarno, Antoinette di Gennaro Roualle de Rouville, eine Cousine von Aimée Palmyre. Wegen der Verbannung von Romolo Federici und durch die Roualle de Rouville wurden so zwei Familien aus Locarno indirekt verwandt.

Résumé

Né à Rome en 1823, Romolo Federici participa activement au mouvement du Risorgimento italien. À cause de ses idées libérales, il dû quitter Rome et s'exiler à Paris, où il se maria avec Aimée Palmyre, fille du comte Paul Roualle de Rouville. En 1888, leur fille Maria s'unit en mariage avec Giovan Battista Pioda de Locarno. Par ailleurs, Antoinette di Gennaro Roualle de Rouville, une cousine d'Aimée Palmyre, épousa en 1911 Giacomo Balli, également de Locarno. Ainsi, suite à l'exil de Romolo Federici et à travers les Roualle de Rouville, deux familles de Locarno se retrouvèrent indirectement unies par des liens de parenté.

Nel cimitero di Neuilly-sur-Seine, alla periferia di Parigi, una tomba situata non lontano da quella dei Roualle de Rouville ricorda i legami stretti che Romolo Federici ebbe con quella famiglia e con la capitale francese. Dal momento della sua morte, avvenuta a Parigi il 25 settembre 1886, alcune biografie furono pubblicate al suo riguardo che ben illustrano la sua intensa vita e che qui riassumiamo.

Nato a Roma il 7 agosto 1823, figlio di Pietro e Maria Anna Federici, propugnò quand'era ancora studente all'Università Romana, sentimenti e propositi favorevoli all'unità italiana e nel 1847 si trovò fra i promotori delle celebri dimostrazioni che si dirigevano al Quirinale, per indurre Pio IX a non sconfessare la promessa di favorire l'indipendenza della penisola. E Pio IX, che lo conosceva personalmente, se la prese un giorno con lui più che con gli altri. Rivedendolo in mezzo ad una delle solite deputazioni, lo prese di mira e disse: "Sarebbe ora che gli studenti pensassero a studiare e non si occupassero più di politica". Secondo Brunialti, che riporta questo episodio, le parole del Papa furono per Romolo Federici un incitamento più che una dissuasione: da quel giorno divenne più operoso che mai, nei circoli e nelle riunioni dei liberali.

L'anno seguente partì per il Veneto con i volontari romani e si batté coraggiosamente a Vicenza contro l'esercito austriaco. Nel 1849 si distinse nella difesa di Roma unitamente al fratello Scipione e fece parte della Commissione parlamentare che si recò dal generale Nicolas Charles Victor Oudinot, capo di un corpo di spedizione mandato da Napoleone III a sostegno del Papato, per trattare la resa della Repubblica Romana. Costretto all'esilio nel 1853 dopo un lungo processo per il ruolo svolto durante gli avvenimenti del 1848-49, liquidò il patrimonio che possedeva a Roma e si stabilì a Parigi.

Nella capitale francese continuò a battersi per l'indipendenza italiana: rappresentò il comitato insurrezionale romano e tenne intensi contatti con gli altri esuli che, dopo la presa di Roma, gli consegnarono un indirizzo di simpatia e gratitudine per quanto aveva operato "in loro vantaggio e per l'onore di Roma". Divenne pure amico di Daniele Manin, che dal 1848 al 1849 aveva assunto la presidenza della Repubblica Veneziana e che fu poi costretto ad esiliarsi a Parigi, dove visse poveramente impartendo lezioni d'italiano. Romolo Federici, pur essendo un convinto repubblicano federalista, appoggiò la politica del Manin favorevole alla Casa di Savoia, ritenendo che fosse necessaria per il conseguimento dell'indipendenza italiana.

Durante l'esilio si dedicò agli studi umanistici maturando, a contatto con la cultura francese, il proprio pensiero. Nel 1855 pubblicò a Parigi il suo primo importante lavoro: "Chronologie universelle de la civilisation, ou Histoire de la société résumée dans son progrès moral et industriel" (in seguito tradotta e pubblicata a Torino nel 1865). Seguì poi il suo saggio più importante, "Le leggi di progresso", concepito in due volumi, di cui il primo "L'esperienza della storia" (pubblicato a Roma nel 1876 e a Parigi nel 1888) rappresentava le premesse del secondo "Le deduzioni dei fenomeni naturali" (pubblicato a Roma nel 1885 e a Parigi nel 1891), nelle quali venivano cercate le leggi generali del progresso. "L'umano progresso quindi riposa tutto intiero nella continua e universale ricerca, la quale altro non è che «la libertà» lo stato cioè di pieno svolgimento della collettività intellettuale" (p. 247).

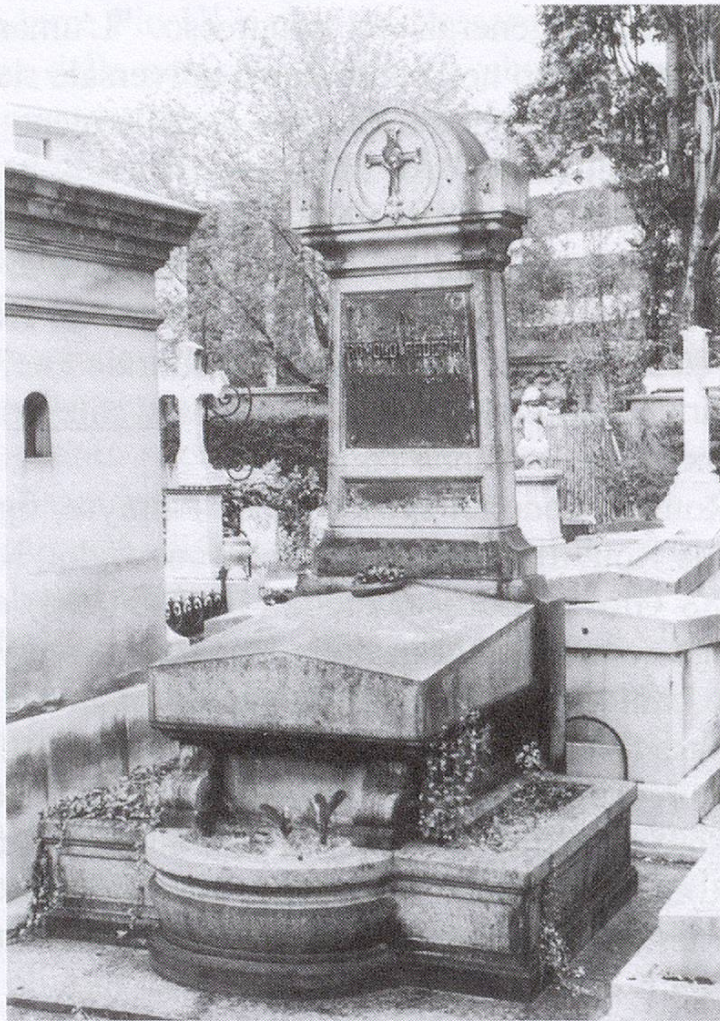
Nel gennaio 1861 e nell'aprile 1871 tentò di rientrare in Italia presentandosi come candidato nel collegio elettorale di Poggio Mirteto (Rieti); nei due casi risultò eletto, ma poi la sua elezione venne annullata per contrattempi di natura procedurale (nel primo caso perché una parte degli elettori non poté recarsi alle urne in seguito allo sconfinamento delle truppe pontificie).

A Parigi Romolo Federici sposò Aimée Palmyre, figlia del conte Paul Roualle de Rouville, dalla quale ebbe una figlia, Maria. Questa sposò nel 1888 Giovan Battista Pioda (1850 - 1914) allora Consigliere della legazione svizzera in Italia, poi Ministro a Washington e Roma. D'altro canto, nel 1911, Antoinette di Gennaro, figlia di Ernesto di Gennaro (alias Lapérouse) e Marguerite Roualle de Rouville (una cugina di Aimée Palmyre), sposava a Parigi Giacomo Balli, allora Professore di diritto a Berna. È così che in seguito all'esilio parigino di Romolo Federici e tramite i Roualle de Rouville, due famiglie locarnesi si ritrovarono indirettamente imparentate.

Romolo Federici visto da Brunialti

«Federici Romolo, reliquia ben conservata dell'eroica difesa di Roma del 1849, pareva sempre un giovine, giovine di aspetto, giovine di mente, perché aveva sempre vergine la fede nel pensiero: e pensava, e ragionava, e scriveva, scriveva, fumando il sigaro, e consultando "l'Italie" suo giornale prediletto Egli era lo specchio di Roma nella sua coltura, un poco archeologica, ma profondamente italiana. Scrisse su Roma e sul Cattolicesimo. Citò canonici,

decreti, libri e pergamene. Scrisse sulla definitiva soluzione del Problema Romano. E chi, scevro di passione, con mente filosofica e serena, confronti oggi le cose che dice il Bonghi, fior di ingegno, colle elucubrazioni dell'ottimo Federici, forse dovrà riconoscere, che fino dal 1870 e 1871, questo elegante giovine di belle memorie, in mezzo alle sue archeologiche visioni, ebbe delle condizioni e difficoltà proprie della Questione Romana, su cui tanto scrisse e pensò, un concetto più largo e profondo di molti uomini pratici ... Romolo è un portato schiettamente romano della Rivoluzione del 1848.



La tomba di Romolo Federici a Neuilly-sur-Seine

Onestissimo, leale, cortese, che cosa gli mancò mai per essere tenuto in conto maggiore dopo il 1870 ? Non la coltura, perchè il suo lavoro sulle Leggi di Progresso basta per dimostrare che ne è più doviziosamente fornito di tanti; non i buoni antecedenti patrii; non la temperanza delle idee,

perchè in fondo per le sue convinzioni rispettabili avrebbe potuto benissimo far parte di un Partito Conservatore.

« Questo "paino filosofo" apparteneva alla scuola federale, e si sentiva prima Romano che Italiano, almeno sino al 1870. A vederlo e a parlargli, sembrava l'ultimo figurino della moda scesa di Parigi, ma le sue idee, viceversa poi, sapevano di archeologia e di archivio un miglio lontano Lo stile de' suoi primi opuscoli politici, come Roma e il Cattolicesimo, Roma e la Costituente, comparso a Firenze nel 1867, e l'atro intitolato: La Proposta Romana, nel 1869, lo stile, dico, di Romolo una volta aveva fisionomia italiana, ma i due ultimi volumi sulle Leggi del Progresso ed Esperienze della Storia sono addirittura scritti in francese con desinenze italiane ...».

Bibliografia

Agliati Carlo, "Le carte dei Pioda locarnesi", in Archivio storico ticinese, Bellinzona 1992

Brunialti A., Annuario biografico universale, Torino 1888

Bulferetti Luigi, Le ideologie socialistiche in Italia nell'età del positivismo evoluzionistico (1870 - 1892), Firenze 1951

Casati Giovanni, Dizionario degli scrittori d'Italia, Vol. 3, 1934

Ercole Francesco, "Gli uomini politici", in Enciclopedia bio-bibliografica italiana, Tomo 2, 1941

Heckner Ralf, Der Schweizer Diplomat Giovanni Battista Pioda am italienischen Königshof (1864-1882), Friburgo 2001

Michel E., in Dizionario del Risorgimento Nazionale, Vol. 3, Milano 1933

Pedrotta F., "I Pioda di Locarno", in Bollettino storico della Svizzera italiana, Bellinzona 1931

Pedrotta F., "Esuli politici romani del Risorgimento", in Rassegna storica del Risorgimento, Roma 1940

Pileri S., in Dizionario biografico degli italiani, Roma 1995

Altre fonti

Archivio Pioda, Archivio di Stato, Bellinzona

Balli Christian, Tavola degli ascendenti di Antoinette di Gennaro Roualle de Rouville

Christian Balli